



## **Il Lavoro della Cassa dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli**

Il lavoro dell'UGDCEC Napoli si è soffermata sul punto 2) del lavoro Nazionale, ossia rendere facoltativi i contributi minimi per i neo-iscritti per i primi 5/7 anni di attività. Infatti l'UGDCEC Napoli sin dal suo insediamento ha avviato un lavoro a tutela dei giovani colleghi, come testimoniato dal convegno tenutosi presso l'Odcec Napoli l'11 dicembre 2014, cui parteciparono anche rappresentanti della CNAPDC.

### **I NUMERI**

Il lavoro non può che partire dai numeri dell'ultimo bilancio approvato e dal bilancio tecnico a firma del Prof. Annibali. Come evidenziato in un recente articolo del Sole24Ore, la CNAPDC risulta essere tra le migliori Casse per quanto riguarda il patrimonio netto ed andamento negli ultimi anni: infatti si osserva che, a fronte di 62.655 iscritti, **il patrimonio netto della CNAPDC al 31/12/2014 ammonta a 5,9 miliardi di euro**, classificandosi così al quarto posto dopo Enpam (16,2 miliardi euro per 356.375 iscritti), Inarcassa (8,2 miliardi euro per 167.567 iscritti) e Cassa Forense (8,1 miliardi euro per 223.842 iscritti). A ben guardare le Casse che ci precedono per patrimonializzazione hanno un numero di iscritti di gran lunga maggiore: invero volendo determinare il rapporto PatrimonioNetto/Iscritti, la CNAPDC si classificherebbe al primo posto in questa speciale classifica. Altri numeri molto interessanti, certificati dal Bilancio al 31/12/2014 e, per i quali la CNAPDC primeggia, sono il **rapporto attivi/pensionati (9,4)**, ben al di sopra di Cassa Forense (8,3), Inarcassa (6,5) ed Enpam (3,6), ed il rapporto contributi/prestazioni (2,84), ancora una volta superiore a quello di Inarcassa (1,98), Cassa Forense (1,93) ed Enpam (1,65). Da ultimo non si può non segnalare l'avanzo d'esercizio 2014, pari a 557 milioni di euro, risultato più alto mai raggiunto nella storia della CNAPDC.

### **LE IPOTESI**

Il lavoro dell'UGDCEC Napoli muove necessariamente da assunti di base, e fanno in ogni caso riferimento all'ipotesi *worst case*, che, se modificati, possono cambiare totalmente il risultato finale; **è importante sottolineare tuttavia che si tratta di assunti basati su dati storici e/o previsionali desunti direttamente dai bilanci** (ufficiali e tecnici) della CNAPDC. A titolo esemplificativo, sfogliando l'allegato B, si sono raffrontate le entrate/uscite effettive con le entrate/uscite preventivate, per verificare il "delta", ossia lo scostamento medio tra le previsioni e la realtà, e quindi la "precisione" nelle previsioni. Sempre partendo dai dati storici, si è calcolato l'incremento degli iscritti e dei pensionati nel periodo 2008-2014, e l'evoluzione del rapporto pensionati/iscritti nel medesimo periodo (sempre pari ad 1/10 circa). Da ultimo, è stato effettuato un confronto tra le



principali voci di entrata (contributi) effettive (da bilanci ufficiali) e previste (da bilanci tecnici) per verificare lo scostamento medio, il quale è risultato sempre vicino al 10% ma in senso positivo, ossia le previsioni si sono rivelate sempre prudenziali rispetto alle (maggiori) entrate effettive [file di Saso circa il confronto tra i bilanci specifici/standard con i bilanci consuntivi reali].

## L'OBIETTIVO DI TUTELARE I GIOVANI

La motivazione alla base del lavoro UGDCEC Napoli è la tutela del giovane collega: dare l'opportunità al giovane professionista che intende avviare e sviluppare l'attività professionale di non vivere una situazione di disagio dal quarto anno di attività professionale quanto piuttosto di consentirgli un lasso di tempo più lungo o un graduale ingresso nella logica di costi/spese ed oneri contributivi obbligatori ai fini pensionistici; **l'idea alla base del lavoro non è consentire al giovane professionista di non pagare gli oneri contributi importanti ai fini della quantificazione del montante pensionistico, quanto consentire, a fronte del possibile modesto volume d'affari conseguito nei primi anni di attività, di pagare (come per i primi 3 esercizi) in base al volume d'affari realmente conseguito e non in relazione ad un importo fisso predeterminato e corrispondente ad un reddito minimo di circa 22.000 €.** Si vuole, attraverso questa politica, tutelare il giovane qualora non sia in grado di versare, evitandogli di passare nella categoria dei morosi. E' importante ricordare come il moroso non matura il montante da quando sarebbe sorto l'obbligo di versare le somme, bensì, pur pagando sanzioni ed interessi, dal momento in cui effettivamente versa la somma. In questo modo il giovane professionista incapace di versare nei primi anni di attività gli importi dovuti, correrebbe il rischio di divenire da un lato moroso, e dall'altro di non vedere riconosciuto il giusto montante qualora versi in anni successivi a quello in cui fosse sorto l'obbligo. **Per quanto parlare di previdenza significa parlare del proprio futuro, bisogna considerare che c'è una strada da percorrere che ha lo start sul presente; ed il presente non consente di fare valutazioni a lungo termine.**

## IL LAVORO ED I RISULTATI

### **Facoltà di versare i contributi minimi per i primi sette anni di attività.**

Immaginiamo che l'agevolazione venga introdotta a partire dall'anno 2016, il quale viene prudenzialmente considerato come "anno zero", ossia non si tiene conto dei contributi versati da chi è già iscritto. Quanto "peserebbe" una generazione di nuovi iscritti sul bilancio della CNPADC se non versassero i contributi minimi? Va premesso che si stanno facendo due ulteriori assunzioni molto prudenziali

- **in primis si immagina che i nuovi iscritti non versino nulla (quindi che non conseguono reddito positivo)**
- l'obiettivo è di far versare l'aliquota % sul reddito dichiarato anziché il minimo obbligatorio;
- in secondo luogo non si considera che nei bilanci ufficiali è già "spesato" il costo dei mancati introiti per i primi 3 anni di attività (agevolazione attuale). Si guardi l'allegato A.

Partendo dal dato reale dei nuovi iscritti 2014 (2.462) ed ipotizzando una costanza di iscrizioni di anno in anno, il mancato introito per la cassa sarebbe di circa 6,4 €/mln al primo anno, 12,8 €/mln al secondo anno, fino ad arrivare ad un massimo di 44,6 €/mln al settimo anno (sarebbe 6,4€/mln



comulati fino al settimo anno); se l'agevolazione spettasse per soli 5 anni, il mancato introito sarebbe da un minimo di 6,4 €/mln al primo anno, ad un massimo di 31,8 €/mln al quinto anno: va considerato che la variazione in termini il lavoro riguarderebbe soltanto gli ultimi 2 anni e quindi soltanto per 12,8 €/mln, che nel caso di volerla prolungare fino a 7 anni, si tratterebbe di complessivi 25,6 €/mln (vedasi allegato C).

Come coprire questa perdita? Sembra esserci l'imbarazzo della scelta.

Una prima fonte potrebbe essere **un accantonamento annuale dell'avanzo d'esercizio** che viene destinato a riserva (nella prima revisione di budget 2015 esso ammonta a 485,4 €/mln); **si parla in sostanza di un accantonamento annuale che peserebbe da un minimo dell'1,31%. Se considerassimo un'ipotesi reale per un tempo determinato di più esercizi, avremmo che diverse "classi generazionali" andrebbero coperte, dovendosi quindi cumulare per più esercizi l'1,31%....** fino a quando? **Fin quando si ritiene possibile l'agevolazione!**

Ulteriori fonti (non per dire ai dirigenti cassa come fare il lavoro, ma soltanto per mostrare che da un lato abbiamo letto un po' di numeri, dall'altro volendo qualcosa si può fare) potrebbero derivare da correzioni o destinazioni parziali di svariate voci di bilancio quali:

- manutenzione immobili (spesa 2014 1,6 milioni di euro; spesa 2013 circa la metà: risparmio possibile circa 700mila euro)
- capitalizzazione di proventi da commissioni soggette a richiamo che precedentemente al 2013 venivano contabilizzate come ricavo (2 milioni di euro) [c'è stata una variazione circa la contabilizzazione non chiarissima in nota integrativa che ha determinato una significativa variazione]
- destinazione parziale dei proventi straordinari legati a sanzioni e penalità (magari 1,5 €/mln sui 6 €/mln presenti in bilancio)
- fondo per rischi ed oneri legato alle differenze dei valori immobiliari (500mila euro si potrebbero almeno recuperare)
- dividendi incassati (48 milioni di euro nel 2014)
- plusvalenze implicite (110 milioni nel 2014!)
- convenzioni pagate e non usufruite (avere il dato per capire se/chi/quando ne usufruisce es. l'abbonamento del Sole24Ore per i primi 3 anni molti non lo sanno neanche!!)

## CONCLUSIONI

A nostro avviso, considerate le ipotesi estremamente prudenziali alla base del lavoro, pensiamo possa esserci abbondante copertura economico-finanziaria, cui far corrispondere ad un calcolo attuariale per l'impatto futuro della proposta!

Per il calcolo attuariale siamo in grado di fornire un elaborato, ma sono necessarie ulteriori variabili al momento non in nostro possesso.

Commissione Cassa Ugdcec Napoli



**Matteo De Lise**

**Danilo Casucci**

**Luca D'Isanto**

**Marco Izzo**

**Vincenzo Cicala**

**Bartolomeo Parretta**

**Salvatore Apolito**

**Giuseppe Iannone**

